

FESTIVAL DELLA SCIENZA

L'astronauta Vittori: «La Terra vista da lassù è una forza positiva»

CAGLIARI. «Sì, qualche volta te lo chiedi: Ma chi me l'ha fatto fare? Ma poi ti ricredi appena i motori dello Shuttle vanno a regime e ti stacchi da Terra, destinazione Cosmos». Quella di Roberto Vittori colonnello dell'Aeronautica Militare e astronauta dell'EsA (European Space Agency) raccontata sabato al pubblico del Festival della Scienza all'Exma, non è proprio una esperienza comune. Si è trattato — ha detto l'astronauta a un pubblico folto e attento — di una immersione nello spazio quella vissuta nel 2005 come primo navigatore europeo tra le stelle alla Iss, la Stazione Spaziale Internazionale.

Vittori, dallo spazio, è rientrato a giugno al termine della missione di consegna dello Spettrometro Alfa Magnetico, un rilevatore di raggi cosmici (300 mila chili, due anni di lavoro per realizzarlo con la collaborazione di 16 nazioni) che è andato a completare la stazione spaziale.

«Lo spazio non è poi così lontano — ha detto il colonnello — d'altronde il confine con l'atmosfera è appena a 100 chilometri, la stazione invece è a

Qui a destra l'astronauta colonnello Roberto Vittori mentre racconta la sua esperienza dei suoi viaggi nel cosmo al Festival della Scienza all'Exma



circa 400 chilometri». L'astronauta italiano, classe 1964, racconta anche come non sia «molto divertente quando vuoi andare a dormire e galleggi».

Non solo, gesti semplici come mangiare o lavarsi i denti assumono tutt'altro aspetto nello spazio, visto che «il cibo è per lo più in pastiglie, scatolette o disidratato. Non puoi produrre materiale di scarto, non passa la differenziazione a ritrarlo» spiega.

Vittori sottolinea poi come sia importante anche la compatibilità caratteriale col resto

dell'equipaggio. «Se non vai d'accordo con qualcuno, che fai, te ne vai?».

Lunga e impegnativa la preparazione per diventare un uomo dello spazio. «Ci vogliono anni di addestramento prima di salire sull'astronave — dice — da uno a tre, per una missione di 15 giorni». Infine una notazione poetica che resterà nella memoria dell'edizione del Festival della scienza chiusosi sabato. Cosa si prova a vedere il nostro pianeta da così lontano? «La Terra, da quella posizione, è una forza positiva enorme che ti investe».



Qui accanto a sinistra il pianista jazz Franco D'Andrea mentre suona al Teatro Massimo per il festival Musica sulle Bocche (foto di Mario Rosae)

Franco D'Andrea, jazz dell'anima

Il pianista in concerto per Musica sulle Bocche

di Walter Porcedda

CAGLIARI. Un concerto di piano solo di Franco D'Andrea è una avventura. Un viaggio dentro un affascinante universo di note dove il tempo sembra scomparire. Tra un'incursione e l'altra nello sterminato songbook del jazz, pescando con mano sicura, il pianista la riscrive secondo un suo personalissimo disegno. Che è un po' cronistoria, un po' rilettura. Grazie ad una non comune visione enciclopedica D'Andrea riesce a legare in un solo concerto la storia di questa musica, soprattutto quella pianistica, filtrandola dentro una visione contemporanea.

Così è accaduto anche sabato sera nell'esaltante live proposto sul palco del teatro

Massimo (preceduto dal godibile set elettronico trip hop dei sardi Mom 8) come secondo appuntamento della vetrina del festival Musica sulle Bocche apertasi la sera prima sullo stesso spazio dal concerto degli Area. A pensarci bene quasi un ideale testimone di un'epoca musicale. Negli stessi anni Settanta in cui si affermava la musica dell'ensemble di Tavolazzi, Pariselli e Stratos, Franco D'Andrea militava infatti nella formazione jazz rock dei Perigo. Un ensemble che ha avuto il merito di aver introdotto tanti giovani alla musica afroamericana.

Musica e genere del quale D'Andrea possiede le chiavi di lettura più intriganti, capace come è di reinterpretare e rileggerla con uno stile unico, frutto di un lungo la-

voro di studio e di approfondimento dei grandi. Thelonius Monk in primis. Così trasforma un suo solo — dimensione in cui il pianista è particolarmente dotato — in una jam session dell'anima dove ogni brano viene ricostruito e trasformato con pigri passione perfezionista fino a rendere quasi irriconoscibili pezzi d'antologia.

Dal jazz delle origini di Jelly Roll Morton fino all'elegante Ellington del quale ha proposto «Caravan». Ma senza dimenticare i grandi del free. Da Parker (in «Cripple from the apple») a Coltrane (una conturbante «Naima»), Spigolando qua e là tra Gershwin («Strawberries») e Lennie Tristano («Turkish mambos») citando «My Funny Valentine» un carezzevole, complesso e raffinato set.

IN SCENA A SASSARI

Nel deserto il sogno di un altro mondo

«La filosofia del cammello» del Teatro Instabile di Paulilatino

SASSARI. Per il secondo appuntamento di «Famiglie a teatro» ieri al Ferroviario il Teatro Instabile di Paulilatino ha proposto lo spettacolo «La filosofia del cammello» di e con Aldo Sicurella, Cristina Greco (arpa), Stefano Manai (percussioni). Musica di Cristina Greco.

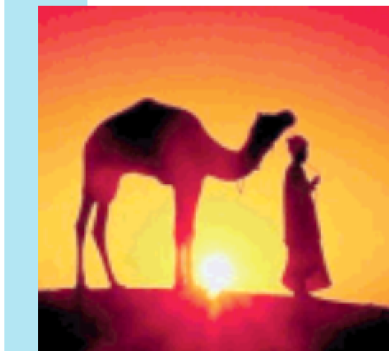
Un giovane turista è in viaggio nel deserto del Sahara, nella zona sud dell'Algeria. A causa di un inconveniente accaduto all'autobus su cui viaggiava, si allontana dal gruppo e si ritrova da solo in mezzo al deserto. Non si impaurisce e comincia a fare castelli di sabbia, a fantastizzare e, con la mente, percorrere strade immaginarie den-

tro quello strano ambiente tanto affascinante quanto misterioso, il bellissimo deserto del Sahara. Conoscerà i viandanti del deserto, con loro mangerà pane azzimo e berrà latte di capra, conoscerà i cammelli, le volpi e tanti altri animali del deserto e inseguirà anche i miraggi. Incontra un piccolo cane di nome Asshan che diventerà il suo più fedele compagno, conoscerà Mohammed, un bambino del deserto, che gli racconta storie incredibili e molto emozionanti. Con lui si siede a sognare, con le stelle costruirà fantastici e onirici paesaggi, conoscerà la guerra e gli parrà di aver combattuto per davvero. Di-

venta esso stesso parte del Sahara, gli sembrerà di essere diventato di sabbia e vacchio e cieco conoscerà la vera storia del popolo Saharawi che tanti e tanti anni fa, è stato costretto a fuggire dalla sua terra per vivere esule in un paese straniero.

«La filosofia del cammello» è uno spettacolo che Aldo Sicurella ha scritto al suo rientro dal deserto algerino, dove è stato per una settimana nella doppia veste di regista e maestro di teatro, partecipando ad una maratona di solidarietà con il popolo Saharawi e realizzando con un gruppo di bambini un progetto di drammatizzazione. L'esperienza nei campi profu-

ghi immersi in un deserto arido e senza vita, è stato stimolo all'iniziativa di solidarietà e impulso alla creazione di un testo poetico ed emozionante. Le vicende del protagonista, turista occidentale che si perde nel deserto, a volte narrate e a volte riviste come in un flashback, ci conducono in un mondo affascinante e contraddittorio entro il quale le grandi forze della natura spesso violente e distruttive contrastano con la dolcezza, la felicità e la saggezza dei suoi abitanti. La vulnerabilità dell'uomo diventa strumento per acquisire una filosofia di vita che porta a credere in un domani migliore ed in una futura libertà. Il recito che racchiude musicisti ed attore su una sorta di duna, si apre verso la platea e avvicina lo spettatore in un emozionante contatto con il deserto».



Risate e grandi ospiti: da oggi il nuovo show in onda in prima serata per quattro lunedì

Il ritorno di Fiorello sul piccolo schermo



Fiorello in alto, una scena da «La filosofia del cammello»

ROMA. Stasera Fiorello torna in tv, su Rai1. Per quattro lunedì di fila andrà in onda quello che lo showman ha intitolato «ilpiùgrandespettacolo dopowweekend», scritto tutto attaccato (e non è tanto automatico per chilo deve scrivere mediante la tastiera di un pc) ed anche con il simbolo del cancellato davanti. Ha detto Fiorello nella conferenza stampa di presentazione: «Saltimbanchi e buffoni, ci impegneremo perché il pubblico da casa si diverta, senza per questo nascondere che c'è la crisi. Cercherò di trovare il lato divertente, ammesso che esista...». C'è già un ampio repertorio da cui attingere e qualcosa sarà preso forse dallo spettacolo portato qualche mese fa al Sistina. Il personaggio di Carla Bruni ci sarà, nel ruolo di neomamma. E poi ci

sono gli ospiti, tanti. Si comincia domani con i Negramaro, Giorgia e il tennis sta Novak Djokovic, e sorprese non sono da escludere. Nelle prossime puntate ci saranno ospiti del calibro di Elisa, Laura Pausini, i Coldplay, Jovanotti (da una sua canzone Fiorello ha preso spunto per il titolo dello show), Michael Bublé, l'etiope della danza Roberto Belle, Michele Caparezza, l'imitatore (formidabile con la voce) Mimmo Foresta. E poi il top Roberto Benigni atteso nella quarta puntata. Ci sarà l'amico inseparabile Marco Baldini, forse non soltanto come voce fuori campo; l'orchestra di cinquanta elementi diretta dal fedelissimo maestro Lorenzo Cremonesi e un corpo di ballo impegnato anche sulle coreografie firmate da Daniel Ezralow.

CINEMA & TEATRI

SASSARI

MODERNO viale Unifetto, 18 tel 079/236754
IL RE LEONE in 3D Ore 16,30 - 19
UN AMORE ALL'IMPROVISO Ore 21

4 COLONNE via Emanuele, 62 tel 079/238363
I SOLITI IDIOTI Ore 18,30 - 20,30 - 22,30

VERDI via Poitevin tel 079/238473
ALLESTIMENTO STAGIONE LIRICA

TEATRO FERROVIARIO A scuola a teatro Teatro Instabile presenta LA FILOSOFIA DEL CAMMELLO Ore 10 - Ingresso euro 5

ALGHERO Miramare
THIS MUST BETHE PLACE Ore 18,30
I SOLITI IDIOTI Ore 21,30

TORRALBA
This must be the place Ore 21

OSSI Casablanca
L'alba del pianeta delle scimmie Ore 16,30 - 18,30 - 20,30

TEMPIO Cinema Giorgio
IL RE LEONE in 3D Ore 17,30 - 19,30
I SOLITI IDIOTI Ore 21,30

OLBIA CineTeatro Olbia
IL RE LEONE Ore 17,30
MATRIMONIO A PARIGI Ore 20 - 22,30
LEZIONI DI CIOCCOLATO Ore 17 - 19,30 - 22

TORTOLI Cinema Garibaldi
I SOLITI IDIOTI Sala 2 ore 19,15 - Sala 1 ore 21,45
IL RE LEONE in 3D Sala 1 ore 17,15 - 19,30

MUORO Multiplex
Sala 1:
INSIDIOUS Ore 18,10 - 20,30 - 22,40

Sala 2:
LA PEGGIOR SETTIMANA DELLA MIAVITA Ore 18,30 - 20,40 - 22,40

Sala 3:
LEZIONI DI CIOCCOLATO 2 Ore 18,20 - 20,40 - 22,45

Sala 4:
IMMORTALS 3D Ore 18,30 - 20,40 - 22,50

Sala 5:
I SOLITI IDIOTI Ore 18 - 20,50 - 22,50

Sala 6:
IL RE LEONE 3D Ore 18 - 20,30 - 22,30